Terra di confine

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Kevin Costner
Sceneggiatura: Craig Stopper
Fotografia: James Muro
Scenografia: Gae Buckley
Montaggio: Michael J. Duthie
Costumi: John Bloomfield
Musica: Michael Kamen
Durata: 132'
(Usa, 2004)
Prodotto da: David Valdes, Kevin Costner, Jake Eberts
Distribuzione cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI

Boss Spearman : Robert Duvall
Charley Waite: Kevin Kostner
Sue Barlow: Annette Bening
Denton Baxter: Michael Gambon
Percy Jeter : Michael
Button: Diego Luna

a cura di Giovanni Laverda
lavgibosan@libero.it

Si respira classicità in questo nuovo film di Kevin Costner, una classicità che si costituisce come elemento portante di tutto il film. Si ha l'impressione che il regista di *Balla coi Lupi* l'abbia voluta eleggere a cifra stilistica di spicco, rendendo ben chiaro il suo punto di vista nei confronti del western. Dalla presunta morte del genere, le cui ceneri sono state sparse negli anni '70 (dopo Leone) nessuno hai mai tentato un approccio di "rottura", segnando una nuova evoluzione che rimettesse in forma uno dei contesti narrativi più vecchi e prolifici del cinema. Solo Clint Eastwood, ormai più di dieci anni fa, è riuscito, con *Gli Spietati*, a dire qualcosa di significativo al riguardo, ma periodicamente assistiamo, com'è giusto che sia, ai tentativi degli autori più disparati che accorrono al capezzale del western all'insegna del reciproco interesse. E Kevin Costner, assolutamente consapevole dello scenario che ha qui ricostruito, per il suo rilancio come regista, sceglie di tornare a narrare storie di uomini di frontiera. Questo "Open Range", titolo originale del film, è comunque più vicino al capolavoro del vecchio Clint che al suo film pluridecorato agli Oscar 14 anni fa. Kevin Costner, regista già premiato con l'Oscar per *Balla coi lupi*, dirige un Western d'azione che ci riporta ad uno stile di vita ormai scomparso. Charley Waite (Costner), Boss Spearman (interpretato da Robert Duvall), "Button" (Diego Luna), e Mose Harrison (Abraham



Benrubi) fuggono tutti dal proprio passato e l'unico luogo nel quale possono sentirsi veramente liberi sono le sconfinate pianure dell'Ovest, dove pascolano le mandrie, e dove è la natura a dettare le leggi. Legati tra di loro dal "Codice del West", paladini delle giuste cause e leali verso i loro cari, i cowboy cercano di evitare la violenza. Ma una città di frontiera governata dalla paura e dalla tirannide, da parte del proprietario terriero Baxter (Michael Gambon) cambierà le loro vite e li costringerà all'azione. La vita del solitario Charley conoscerà una svolta inaspettata quando incontrerà la vivace Sue Barlow (Annette Bening), una donna che gli conquisterà il cuore e l'anima. E mentre questi uomini coraggiosi si preparano ad affrontare la battaglia decisiva che incombe su di loro, saranno anche costretti ad affrontare e vincere i loro demoni personali. Kevin Costner che ha diretto, prodotto ed interpretato *Terra di confine*, dice di questo film: "L'ho immaginato come il film che avrei voluto vedere da spettatore". "Quando parlavo di questo mio progetto con amici e conoscenti mi rispondevano tutti che era esattamente il tipo di film che avrebbero voluto vedere al cinema. E allora mi sono convinto di essere sulla strada giusta ed ogni cosa ha trovato la sua collocazione. Dirigere questo film è stato per me un grande privilegio e una bellissima emozione."
Terra di confine, è la terza opera da regista di Kevin Costner. Il suo debutto dietro la macchina da presa (*Balla coi lupi*, del 1990) gli è valso l'Oscar come Miglior Regista. Quando gli chiedono perché per questo film si sia assunto addirittura tre ruoli, Costner risponde... che le cose si sono evolute così ed hanno funzionato. Inoltre, confessa il regista: "dentro di me ho sempre saputo di non essere soltanto un attore". Ambientato nello sconfinato ed epico paesaggio delle praterie canadesi, *Terra di confine* ha tutti gli elementi tipici del Western più classico e ci racconta un capitolo unico della storia americana, la fine dell'era nella quale la terra non apparteneva a nessuno. Ci descrive la cultura dei cowboy conosciuti con il nome di "freegrazers", uomini come Charley, Boss, Mose e Button che vagavano liberamente per le praterie insieme alle loro mandrie e che vivevano dei prodotti della terra.

In questo film però, grazie alla sapiente regia di Kevin Costner, l'immagine romantica e potente dei silenziosi cowboy visti come uomini che posseggono soltanto gli abiti che indossano, è analizzata più in profondità. *Terra di confine* contiene tutti i valori più classici del genere quali la libertà, la giustizia, l'onore, l'amore e l'amicizia. Tuttavia, il rapporto più importante è quello tra Charley e Boss. Charley può essere descritto come "un uomo che ha sofferto molto in passato, ma che è essenzialmente un uomo per bene, un duro lavoratore, un abilissimo pistolero che non tradisce mai i suoi amici". Boss è amico, mentore, figura paterna e datore di lavoro di Charley. La trama si basa sui paesaggi; la storia e le azioni sono quelle che ci aspetteremmo da un qualunque film Western, ma è il rapporto tra Charley e Boss a dare significato e profondità al film. Curiosità: Duvall ha deciso di partecipare al progetto 24 ore dopo aver letto la sceneggiatura, però ha rischiato di non farcela. Nell'aprile del 2002, mentre si preparava per il film in Virginia, è stato disarcionato dal cavallo e si è fratturato sei costole. Se l'incidente fosse avvenuto più a ridosso delle riprese, non sarebbe guarito in tempo per girare. E anche dopo la guarigione, è stato molto difficile per lui tornare in sella.

Il film della prossima settimana

La passione di Cristo

Di Mel Gibson

Durata 126'

E' già una leggenda prima di sbarcare al cinema. Una scommessa con la fede, vinta dall'ultracattolico Mel Gibson, che ha investito personalmente 30 milioni di dollari per realizzare il film, che secondo gli analisti, solo nei cinema incasserà circa 900 milioni. Senza contare lo sfruttamento del dvd, delle pay tv, dei diritti televisivi. Insomma uno dei più incredibili affari di tutta la storia del cinema. Dal punto di vista storico la pellicola ricostruisce la vicenda così come è stata tramandata dai Vangeli e dalle Sacre Scritture: la rappresentazione di una morte crudele, ottenuta con i metodi di tortura applicati in quell'epoca dai romani Cattolico militante e convinto dell'equazione sangue = redenzione, Gibson ha scelto un approccio iperrealista per drammatizzare al massimo il calvario di Cristo, con un'incalzante sequenza di violenze, tra le urla e gli sputi di un popolo che vuole che sia giustiziato, tutto con precisione e con uno sguardo spietato che non lascia scampo allo spettatoreE' l'offerta sacrale e cinematografica del regista, convertitosi al cattolicesimo militante quindici anni fa. La più spettacolare richiesta di espiazione e di perdono, confermata anche dall'unica inquadratura che il regista si è riservato, quella di colui che inchioda la mano di Cristo.